

TEATRO STABILE DI TORINO – TEATRO NAZIONALE
Stagione Teatrale 2023/2024

VA IN SCENA AL TEATRO GOBETTI LO SPETTACOLO
“TIPI UMANI SEDUTI AL CHIUSO. Partitura sentimentale per
biblioteche”, SCRITTO E DIRETTO DA LUCIA CALAMARO

Teatro Gobetti, 28 novembre – 3 dicembre 2023

Martedì 28 novembre 2023, alle ore 19.30, debutta al Teatro Gobetti ***Tipi umani seduti al chiuso. Partitura sentimentale per biblioteche***, scritto e diretto da **Lucia Calamaro**, con **Riccardo Goretti, Lorenzo Maragoni, Cristiano Moioli, Cristiano Parolin, Filippo Quezel, Susanna Re, Simona Senzacqua**. Le scene sono di **Alberto Nonnato**, i costumi di **Lauretta Salvagnin**, le luci di **Nicolò Pozzerle**, le musiche di **Susanna Re**.

Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale, sarà replicato per la Stagione in abbonamento dello Stabile di Torino fino a domenica 3 dicembre.

Prolifica, dissacratrice, romantica, Lucia Calamaro ha indagato l'essere umano nelle sue pieghe più nascoste e doloranti. I tipi umani del titolo sono sette persone in una biblioteca, dove libri e tavoli diventano un habitat di sicurezza e di conforto, ma anche di litigio e di violenza, espressione di un'umanità varia e disgraziata, problematica ma anche felice, dove fa capolino ogni tanto l'autore del libro che si sta consultando (Joyce, Pirandello, Santa Teresa, Molière, Plath). Una commedia variegata, felice, spiazzata, dolente, china su pagine di carta che girano e girano e penne che scrivono e graffiano i fogli fino a diventare, a volte, una partitura musicale.

Note di regia di Lucia Calamaro

Questo lavoro cerca di tratteggiare attraverso la metafora della circolazione – circolazione delle parole, dei libri, del sangue, degli affetti –; attraverso, quindi, il costante flusso dei movimenti che compongono l'andirivieni di un'esistenza, due luoghi particolarmente lontani, ma allo stesso tempo fondanti, dell'umano: l'intelligenza e l'animalità.

Luoghi che, ci sembra, quando raggiungono i loro rispettivi apici, si trasformano in poesia o in scienza da una parte, e in rabbia e violenza dall'altra. La sensazione, del tutto personale, è che questo presente – che è il nostro – si muova unicamente tra questi due estremi, e oramai da un po'. [...]

E in tutta questa complessità devastante, ecco la nostra biblioteca.

Oggetto semplice e circoscritto, affetto da sospettosa nostalgia del Novecento, lento, poco abitato, dove il corpo si piega alla *téchne* della sedia. L'animale umano si china su un libro e la bestia tace.

Impossibile leggere o fare altro.

La lettura è un'attività esclusiva.

Qui troviamo una donna, Simona, che di mestiere scrive, ma non riesce a farlo a casa sua. Il suo immaginario si riattiva solo e unicamente in biblioteche piccole e poco frequentate, come la nostra; biblioteche universitarie o di quartiere.

Nella mente di Simona, appaiono piccole figure minori. Ci sono tre bibliotecari: Riccardo, suo nipote Cristiano, e Lorenzo, ognuno con una biografia spampanata. Riccardo, sentimentale e buono senza scampo, ha un figlio in rivolta col mondo, il giovane Cristiano (nome ricorrente in famiglia), sofferto e sfiduciato, che ce l'ha su con tutto, ma soprattutto con se stesso. La moglie di Riccardo, Laura, è via, si è presa una vacanza dalla casa. Torna? Mah. Il nipote Cristiano è un nostalgico dell'Ottocento, non trova pace o conforto alcuno nella contemporaneità, è fuori tempo.

Lorenzo è contento di essere lì e di essere bibliotecario. L'unico un po' vitale. Classicamente innamorato di Susanna, una ragazza in lotta dichiarata col sistema, che proprio non lo vuole e che suona note tristi.

Simona fa arrivare in questa biblioteca – tinello di umori e stati d'animo mesti – lo straniero che cerca lavoro, Filippo, tipo strano, curatore d'arte d'improbabili artisti conosciuti solo da lui, colto ma d'impianto inaffidabile.

I soliti temi bussano alla sua solita vita. I personaggi vanno e vengono. I toni a volte si alzano, il cuore non sa che farci di esser cuore. Certe note assemblate sgocciolano malinconia.

Simona vorrebbe dire altro, ma in un'intera esistenza si hanno solo tre o quattro idee sulle cose e sul mondo, che si ripetono in forme diverse; e che in lei, oggi, stanno perdendo senso.

C'è il sentimento (i libri), l'abbandono (i libri), l'impossibile (i libri), le righe (i libri), l'inadeguatezza, il Santo e il tempo fermo (i libri), il Teatro Anatomico, il sangue e il suo polso (i libri), e la rabbia.

La rabbia e i libri. E poi il disarmo.

L'impotenza di pensare l'impensabile. Di dire quello che non si è capito.

TEATRO GOBETTI

Dal 28 novembre al 3 dicembre 2023

TIPI UMANI SEDUTI AL CHIUSO

Partitura sentimentale per biblioteche

di **Lucia Calamaro**

con **Riccardo Goretti, Lorenzo Maragoni, Cristiano Moioli, Cristiano Parolin, Filippo Quezel, Susanna Re, Simona Senzacqua**

regia **Lucia Calamaro**

scene **Alberto Nonnato**

costumi **Lauretta Salvagnin**

luci **Nicolò Pozzerle**

musiche **Susanna Re**

Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale

in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova

Teatro: Gobetti, via Rossini 8, Torino

Orari degli spettacoli: martedì, giovedì e sabato ore 19.30; mercoledì e venerdì ore 20.45; domenica ore 16.00.

Prezzo dei biglietti: Intero € 28,00 – Ridotto € 25,00

L'acquisto dei biglietti in prevendita prevede un costo di € 1 a biglietto

BIGLIETTERIA DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Telefono 011 5169555 / Numero verde 800 235 333

Teatro Carignano, Piazza Carignano 6 – Torino

Orario: da martedì a sabato dalle ore 13 alle ore 19, domenica dalle ore 14 alle ore 19.

Online www.teatrostabiletorino.it

STAMPA

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Ufficio Stampa e Comunicazione

Simona Carrera (Responsabile), Valeria Sacco

Via Rossini 12 – Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169435 – 5169430

E-mail: carrera@teatrostabiletorino.it – sacco@teatrostabiletorino.it